

Missoni porta in passerella i diritti umani contro Trump e le divisioni

Pubblicato: Domenica 26 Febbraio 2017



Era appena finita la sfilata della nuova collezione quando Angela Missoni ha preso il microfono ed è salita in passerella. **Non per ringraziare o salutare ma per rilanciare la battaglia per i diritti umani.**

«Sento il bisogno di riconoscere che in un tempo di incertezze c'è sempre un legame tra noi che ci rende forti e sicuri: **il legame che unisce coloro che rispettano i diritti umani di ogni persona**» ha detto, prima di invitare tutti a «venire in passerella insieme a me e alla mia famiglia» per mostrare «al mondo che siamo uniti e che non abbiamo paura». Poche, forti parole accompagnate poi da un ballo sulle note di *people have the power*, di Patty Smith.

Un messaggio rafforzato ancor di più da quello che tutti i presenti alla sfilata hanno trovato sulla propria sedia, **il cappellino di lana rosa usato dal “pussyhat project”** durante le marce contro le politiche di Donald Trump e diventato simbolo della lotta contro la marginalizzazione delle donne e in favore dei diritti umani. Un movimento che i Missoni hanno voluto portare sotto i riflettori della settimana della moda spinti proprio dal pensiero di Angela. 

La stilista ha infatti spiegato in [un'intervista a Repubblica](#) che «le immagini di tutte quelle donne scese in strada mi hanno toccato tantissimo. Ho iniziato a interrogarmi su cosa potessi fare per dare il mio contributo. **E ho pensato che la mia sfilata di lavoro potesse essere l'occasione per dire che la moda è contro qualsiasi tipo di abuso e contro chiunque non sia a favore delle minoranze.** Perché dobbiamo dirlo forte [e] io ho la grande fortuna di avere un pubblico che mi può ascoltare».

Tutte le informazioni sul movimento sono disponibili (in inglese) [sul sito di Pussyhat Project](#) dove si può anche capire come partecipare alla prossima iniziativa globale in programma per l'8 marzo.

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it